



## FONDERE D'AMORE...

1. Nel tocco di Dio lo spirito dell'uomo si trova attirato nel "più profondo" dell'anima, in questo "più profondo" dove godrà di Dio. Questo tocco ci fa fondere e ci riduce a niente nell'unità divina, e ci fa morire interamente nell'eterna beatitudine, ossia in quest'amore perfettamente unico e semplice, che abbraccia il Padre ed il Figlio in uno stesso godimento: è lì, nell'abbraccio molto dolce dell'amore divino, che lo spirito innamorato è immerso, a tal punto che tutte le sue potenze sono costrette a venir meno.

2. Quest'attrazione è un tocco interiore che proviene dall'unità sovressenziale di Dio: quando si produce, gli spiriti innamorati presi in quest'abbraccio si fondono completamente con Dio, in uno stesso amore. E non c'è da stupirsi, perché sopra questo tocco, nell'essenza calma e silenziosa dell'anima, splende un chiarore inafferrabile, l'Altissima Trinità, che dimora nel più profondo dello spirito, ed è dal flusso di queste ricchezze e di queste delizie che esso proviene... L'intelletto e la ragione sono accecati dall'eccesso di questo bagliore e vegliano alla porta, mentre la potenza amorosa penetra con Mosè e si slancia nella tenebra, perché essa riceve una spinta spirituale che le dà una fame insaziabile di cogliere il bene increato, proprio come un pesciolino che vorrebbe ingoiare il mare intero.

3. In questo amore che la liquefa, l'anima è trascinata nell'abisso dell'amore divino, e tralasciando se stessa ed ogni cosa, ella è inghiottita, al punto di disperdersi nell'amore eterno dove si trova talmente assorbita e penetrata da infiammarsi completamente in un'unica fiamma d'amore; cosicché, pur conservando il suo essere proprio, ella si spoglia di tutto ciò che è umano e riveste tutto ciò che è divino, felicemente trasformata in Dio con tutte le sue potenze, e, mossa da Lui... Proprio come un pezzo di ferro, naturalmente nero e freddo, il quale, riposto in un braciere, abbandona la sua nerezza, la sua durezza e la sua freddezza, rivestendo le spoglie del fuoco, il suo calore, la sua agilità e la sua chiarezza, diventando totalmente diverso da se stesso: allo stesso modo, l'anima prende il calore del fuoco dell'amore divino che s'infiamma al soffio della sue continue aspirazioni, lei che prima era fredda; diventa chiara, lei che era oscura; agile, lei che era indurita. Cosicché fondendosi completamente l'anima fluisce in Colui che lei ama e s'unisce a Lui senza alcun intermediario, diventando un unico spirito con Dio, proprio come l'oro, l'argento, il rame ed il piombo fusi insieme diventano una sola materia e sostanza.

*Henri de Herp (= Harphius), 1400?- 1477, Specchio di Perfezione, III, cap.57-58*

**L'AUTORE** Nato a Erp in Olanda, coltiva l'orazione e lo studio dai Fratelli della Vita Comune di Delft, famiglia spirituale all'origine della *Devotio Moderna*. Nel 1450 entra dai francescani durante un pellegrinaggio a Roma. A Malines ed Anversa sarà un predicatore rinomato e particolarmente un maestro di vita interiore i cui scritti (raggruppati sotto il titolo di *Theologia mystica*) tramanderanno, ai secoli successivi, la dottrina di Ruusbroec e degli altri autori nordici.